

Il romano «derubato» dai giudici alle Olimpiadi ha vinto il primo match tra i professionisti

Nardiello nei pesi medi vuole puntare in alto A St. Vincent in gennaio nuovo esame per Vinny



Amarcord coreano sul ring di Milano: Parisi (medaglia d'oro) alza il braccio a Nardiello (medaglia di bronzo)

Da Seul con rabbia la corsa alla corona

Vincenzo Nardiello è tornato a casa sua, a Ostia, dopo aver battuto nel suo esordio fra i «prof» il belga Houthford sul ring di Milano. Un esordio positivo anche se non proprio perentorio per il «grande derubato» di Seul. «Poteva anche andare peggio, ero emozionalissimo...». Nardiello tornerà sul ring il 21 gennaio a St. Vincent nel sottoclou di Maurizio Stecca-Nolasco valido per il mondiale Wbo dei piuma.

GIUSEPPE SIGNORI

Al piedi del picco del professionismo. L'avventura per campioni come per meno fortunati, adesso si trova Vincenzo Nardiello il ragazzo romano nato a Stoccarda. Da destinate, anche durante la polemica Olimpiade di Seul: Corea del Sud, era un super-welter (kg.71) quindi da professionista è diventato inevitabilmente un peso medio (kg.72,574): una divisione di peso tra le più prestigiose. In Italia fiorirono, dal 1920 in poi, campioni popolarissimi come Bruno Frattini e Sandro Mazzinghi (in fondo era un medio-r. fasullo), abili come Mario Basilio, Tiberio Mitri e adesso Sumbu Kalambay, campione del mondo Wba, possenti come Leone Jacovacci nato come Kalambay nello Zaire (allora Congo Belga), indomabili guerrieri come Italo Scorticchini e Vito Antuolermo, personaggi come Enzo Fiermonte e Nino Benvenuti per non parlare di Juan Carlos Duran formatosi però in Argentina. Insomma sulle giovani spalle di Vincenzo

Nardiello, che chiamiamo «Vinny» come Vincenzo Pazienza l'orlundo italiano del Rhode Island, Stati Uniti, diventato campione del mondo dei leggeri (lb) gravava una pesante eredità. La collina del professionismo dai molti gradini, sempre più difficili, possiede una vetta con un faro: il campionato del mondo. Un tempo (otto categorie di peso) era difficilissima da raggiungere, oggi con 17 divisioni di peso, quattro confraternite (Wbc, Wba, Ibf e la neonata Wbo tenuta a battesimo da Bob Arum a Las Vegas) sono a disposizione ben 68 cinture pseudo-mondiali (solo poche autentiche) quindi diventare campione del mondo è quasi una normalità.

Enorme è stata la differenza fra la pantomima di Vincenzo Nardiello espressa a Seul dopo il match contro Si-Hun Park e il virile dolore di Roy Jones rapinato della medaglia d'oro dallo stesso Si-Hun Park. Il ragazzo di colore di Pensacola, Florida, è stato poi

compensato con il Trofeo Val Baler come miglior pugile del torneo, premio che a nostro parere sarebbe invece spettato al tedesco orientale Henry Mashe, il «master» (e medaglia d'oro) dei pesi medi (kg.75).

Per il futuro il vivace ed estroverso «Vinny» Nardiello dovrà dimenticare Seul. Toccherà a Raffaele Nardiello, genitore di Vincenzo (e valido trainer) come al manager Umberto Branchini far capire al giovanotto ciò che è giusto e ciò che diventa esagerato. In fondo «Vinny» ha 22 anni suonati essendo nato l'11 giugno 1966.

Nardiello ha debuttato senza la maglietta giovedì notte nel Palazzetto ambrosiano un tempo glorioso per la «boxe» ma ormai dimenticato. Intorno al ring sedevano, forse, duecento persone, compresi i «portoghesi» e le signore impellicciate che, nel «rig-side» facevano correre e giocare i loro chissosi marmocchi vestiti da eschimesi.

Faceva freddo e freddi sono stati tutti i combattimenti meno quello intenso e drammatico fra i wellers Maurizio Ronzoni, un lombardo, e lo scozzese Billy Buchanan, nipote dell'antico campione del mondo dei leggeri Ken Buchanan vincitore di Carlos Ortiz, Ismael Laguna e dei nostri Antonio Puddu e Giancarlo Usai entrambi a Cagliari e prima del limite.

Billy Buchanan, 26 anni, 12 combattimenti metà vinti e metà perduti, nell'ultimo (6°) round con un improvviso

«uno-due» ha fulminato Ronzoni che stava vincendo. «Vinny» Nardiello è un «southpaw» ma benché mancino ha mostrato un vasto, brillante repertorio di colpi a due mani proprio come il «southpaw» messicano Daniel Zaragoza vincitore per ko di Valerio Nati nel mondiale di Forlì.

Invece «Vinny» si è imposto ai punti dopo 6 riprese, unilaterali, tutte a suo vantaggio, contro il belga Philip Houthford (kg. 74,700) un tipo ossuto, tenace, coriaceo, abituato a soffrire come gli uomini nelle miniere del suo paese ma anche un perdente per vocazione.

Inutile dare un giudizio serio su «Vinny» Nardiello salvo far notare la sua feroce determinazione, la sua aggressività (ma deve essere un attendista), i suoi molti colpi troppo larghi. Papà Nardiello dovrà lavorare assai per correggere certi difetti che il figlio aveva da dilettante.

«Vinny» tornerà in ring a St. Vincent in gennaio, però lo definiremo «futuro star», oppure un nuovo Fernando Jantilla che fu un campione spreco, quando arriverà a Francesco Dell'Aquila per il titolo italiano dei medi, poi a Christophe Tiozzo, francese, per quello europeo cercando naturalmente di evitare il britannico di colore Nigel Benn un «killer», un «king» del ko rapido.

Tutto questo Umberto Branchini ben lo sa e se ha puntato cento milioni di lire su «Vinny» Nardiello significa che crede di aver trovato un futuro asso internazionale.

Basket. Scavolini imbattuta
Pesaro «intossicata» dal campionato respira in Coppa Campioni

PESARO. Per la seconda volta consecutiva la Coppa dei Campioni serve a curare le ferite della Scavolini, a consolarla dalle offese del campionato. Lo fu a Mosca con l'Armata Rossa, dopo la sonora batosta (40 punti) subita dalla Divarese, lo è stato giovedì sera con il Limoges, dopo l'altra «berba» (21 punti) di Treviso con la Benetton. Ora la coppa si ferma per circa due settimane e la sosta, intervallata solamente dal prossimo incontro di campionato - mercoledì, tredicesima giornata del torneo, a Pesaro contro l'Arma Bologna - servirà a Bianchini per preparare la difficile trasferta del 5 gennaio a Tel Aviv contro il Maccabi. Un avversario duro da molti anni ai vertici in campo internazionale, grazie anche a giocatori molto noti in Italia come Barlow (ex Philips) e Magee (ex Divarese). Sarà molto probabilmente, quella di Tel Aviv, la partita-verità della Scavolini: la verifica che Bianchini aspetta per rendersi conto veramente della reale forza di questa squadra, ancora alla ricerca di una definitiva identità e, soprattutto, di una continuità di concentrazione e di rendimento.

Anche con il Limoges la squa-

dra ha subito gli avversari più del dovuto, specie nel primo tempo. E anche nel secondo, quando a pochi minuti dalla fine ha avuto la partita in pugno e un discreto vantaggio da amministrare, ancora una volta la Scavolini si è bloccata non riuscendo più a segnare per parecchi minuti e consentendo così agli increduli avversari di rifarsi sotto. «È stato un peccato di inesperienza - ha dichiarato Bianchini - e poi è venuta fuori anche un po' di stanchezza che ci ha fatto perdere la concentrazione». Sulla prova incolora di Drew (6 punti appena per lui, con una percentuale di tre su undici al tiro), l'allenatore si è illudito a dire che «una serata-no capita a tutti».

Ecco i risultati delle partite di Coppa dei Campioni (terzo turno - andata).

Scavolini-Limoges (Fra) 90-84; Maccabi Tel Aviv (Isr) - Arla Salonicco (Gre) 97-77; Jugoplastika (Jug) - Nashua (Ola) 86-79; Armata Rossa (Urss) - Barcellona (Spa) 70-77.

La classifica (dopo tre turni): Barcellona e Scavolini 6 punti; Jugoplastika e Maccabi 4; Arla e Nashua 2; Limoges e Armata Rossa 0.

Sci. A Selvino 1° Moro
Alberto Tomba pensa già al pranzo di Natale Battuto nel parallelo

SELVINO (Bergamo). Un Alberto Tomba deconcentrato e distratto non ce l'ha fatta a rivincere, sulla pista di Monte Purito innevata artificialmente, lo slalom parallelo internazionale di Natale. Proprio questa gara, nel 1984, sulla montagna di San Siro a Milano, aveva cominciato a far conoscere Tomba alle grandi platee. Ieri il campione olimpico è riuscito solo a battere con facilità nel primo turno Michael Mair, evidentemente a disagio fra i pali stretti. È stato battuto nella seconda manche da Giovanni Moro. Tomba ha preso il confronto sottogamba; vinta la prima manche per 376 millesimi di secondo, nella seconda è partito troppo lento e ha commesso anche un paio di errori nella parte alta. Alla fine è stato eliminato. Proprio Moro ha vinto la gara, precedendo Attilio Barcella. Passato il Natale in famiglia Tomba dal 27 al 30 dicembre sarà a Pavia per prepararsi alla ripresa della Cop-

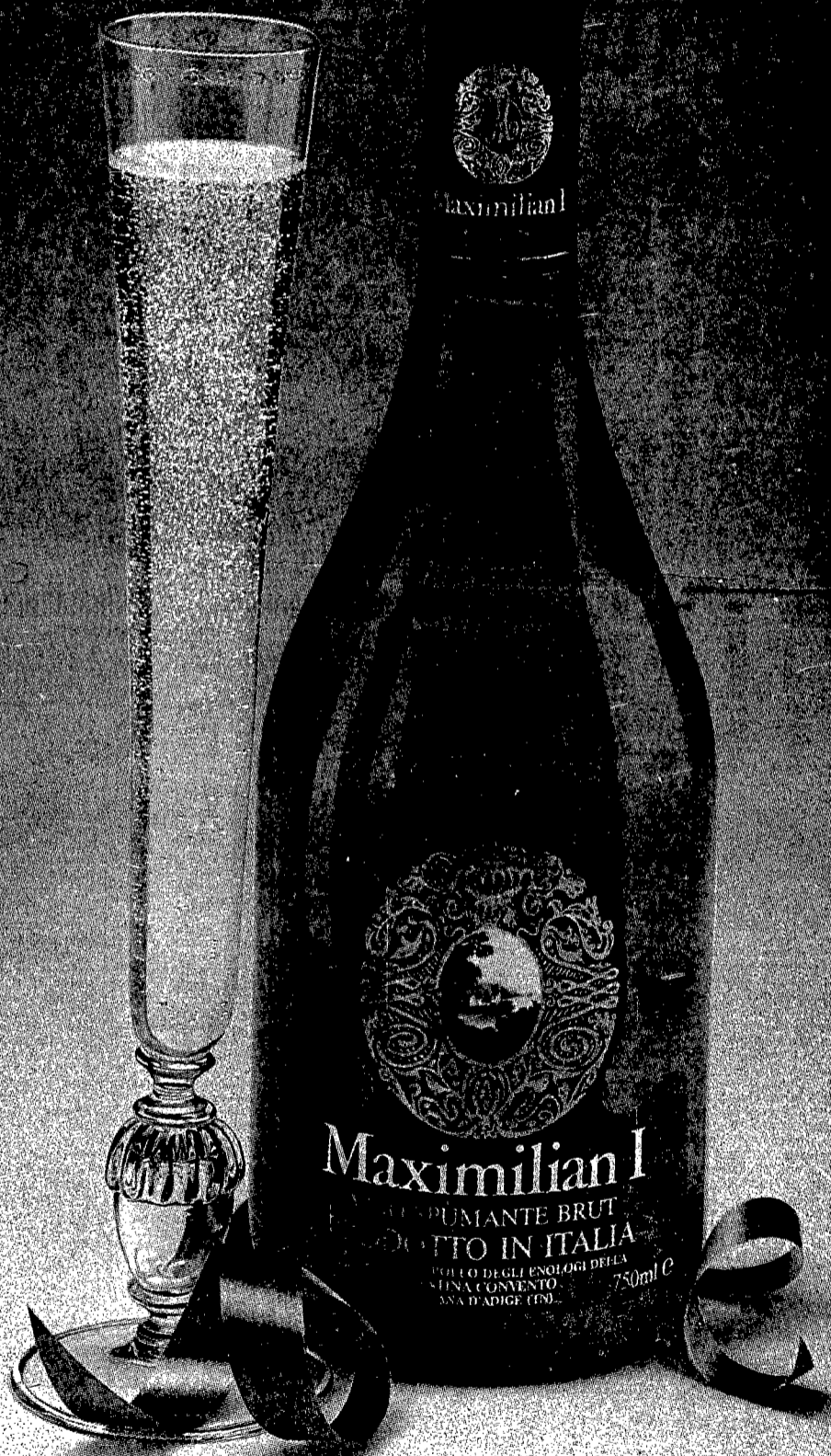
pa del mondo a Garmisch ai primi dell'89.

Giovanni Moro aveva prima battuto Marco Tonazzi, nella semifinale ha sconfitto in entrambe le manche il giovane bergamasco Norman Bergamelli e in finale ha avuto la meglio sul compagno carabinieri e conterraneo Attilio Barcella.

TOTIP

PRIMA CORSA	1 1
	X 2
SECONDA CORSA	X X
	X 1
TERZA CORSA	X X 2
	1 2 X
QUARTA CORSA	2 2 1
	X 2 X
QUINTA CORSA	2 X
	X 2
SESTA CORSA	1 2
	2 1

Auguri!



Maximilian I

Nobile Spumante Italiano